

Interesserà anche a più d'uno ricercare sul nuovo libro del Bell come egli ha scemerato le critiche e le proposte fatte al suo volume *Jews and Christians*, e come ha talora rettificato alcune sue argomentazioni di prima.

ARISTIDE CALDERINI.

---

WILHELM SPIEGELBERG, *Die Glaubwürdigkeit von Herodots Bericht über Aegypten im Lichte der ägyptischen Denkmäler* (= Orient und Antike hgg. Bergsträsser, Regenbogen 3), Vortrag gehalten in der 55. Versammlung deutscher Philologen und Schulmänner in Erlangen, in-16, pp. 44 con 2 tavole e 5 fig., Heidelberg, Winter, 1926. Mk. 3.

Il tema benchè da altri recentemente trattato come dal Sourdille e dal Jacoby, che non sono Egittologi, trova in un Egittologo quale è lo Spiegelber ancora un opportuno e utile illustratore; chè io sono perfettamente d'accordo con l'A. che alla risoluzione del problema della credibilità di Erodoto non abbiano ormai più nulla da aggiungere i filologi della grecità, ma molto possano ancora dire gli orientalisti, ciascuno per la branca che li riguarda. Lo Spiegelberg quindi affronta ancora con successo il problema e la sua trattazione si legge con vivo interesse. Premesso giustamente che quando si parla di veridicità di questi storici non si deve richiedere loro l'assoluto rispetto della verità pura, che non si può pretendere neppure da moderni, ma lo sforzo di essere sinceri nel riferire quello che essi hanno ascoltato o veduto, l'A. si domanda a che grado di coltura si trovava l'Egitto al tempo della visita di Erodoto cioè circa il 450 av. Cr., e in quale cerchia culturale lo storico greco fu ammesso ed ebbe aiuti e consigli e spiegazioni per la sua visita.

Con esempi sempre meglio appropriati lo Spiegelberg conclude affermando che Erodoto visitando l'Egitto in un'età in cui già il paese aveva subito una lunga evoluzione si trovò a contatto soprattutto con dragomanni dei templi che lo fornirono di quelle spiegazioni e di quelle narrazioni che erano diffuse tra il popolino e che erano altra cosa dalle tradizioni più solenni e meno note raccolte nelle iscrizioni e nei libri dei dotti e dei sovrani. Le prove che lo Spiegelberg ci dà sono molto persuasive e io sono convinto che col tempo potranno essere anche moltiplicate e rinforzate; mi viene in mente p. es. che l'uso egizio di introdurre i porci nei campi per la trebbiatura, ricordato dall'Autore, ha riscontro non solo in quadri esistenti nelle tombe, ma anche in quello che i papiri di pochi secoli dopo ci ricordano evidentemente come una consuetudine antica del paese (cfr. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft* p. 174).

Osservazioni interessanti l'A. fa anche confrontando gli accenni all'Egitto che si trovano nel N. T. con la descrizione Erodotea.

ARISTIDE CALDERINI.